

Il retroscena**RINALDO GIANOLA**

MILANO

Massimo Tartaglia, l'uomo che domenica sera ha lanciato un Duomo in miniatura contro Silvio Berlusconi, aveva un appuntamento «con un'amica russa». In tasca portava anche un posacenere di pietra, preso a casa, per difendersi «perché può sempre succedere qualcosa». Alle ultime elezioni ha votato per Antonio Di Pietro.

Il grafico di 42 anni di Cesano Boscone, diventato protagonista della scena politica italiana, l'uomo che ha colpito l'uomo più potente e ricco del paese parla, racconta, spiega. Dice «io non sono nessuno», ma il suo volto spaventato, con gli occhi sbarbati, fa il giro del mondo. Al procuratore aggiunto Armando Spataro, l'esperto di terrorismo, elenca come sono andate le cose, in una fredda domenica milanese che gli ha cambiato, gli cambierà, la vita. Ma ha espresso anche il suo «sentito» di dispiacere al premier per «un atto superficiale, vigliacco ed inconsulto». E le sue scuse le ha messe nero su bianco in una lettera che, tramite i

In tasca

Il souvenir del Duomo, un posacenere di pietra, un crocifisso

suoi legali, ha inviato al Presidente del Consiglio. Tartaglia ha dichiarato di aver agito da solo e ha escluso «qualsiasi militanza o appartenenza politica».

Dall'hinterland milanese domenica arriva in centro, con la metropolitana. Ascolta il comizio, si allontana. L'appuntamento con «l'amica russa» non si concretizza, ammesso che esista davvero questa amica. Così decide di tornarsene a casa, arrabbiato per il comizio di Berlusconi e deluso per il mancato incontro. Se ne sta andando da piazza del Duomo. Quando sente le ultime grida dal palco e alcuni slogan di contestatori, mentre la manifestazione del Popolo della libertà si avvia alla fine, decide di tornare indietro, forse per curiosità, probabilmente per compiere quel gesto. Imbocca la via alle spalle del Duomo, lungo il marciapiede su cui affacciano l'ingresso dell'Arcivescovado, un negozio di articoli sportivi e la libreria della Curia. Vede l'auto di Berlusconi, il premier si avvicina alle transenne per saluta-

Tartaglia, l'aggressore: «L'ho fatto per il Paese» Ma poi si scusa

Lettera recapitata al premier: provo dispiacere «per un atto vigliacco superficiale e inconsulto. «Lo odio, ma non sono un killer»



Milano Massimo Tartaglia, fermato in piazza Duomo dopo l'aggressione a Berlusconi

Foto Ansa

Lo strano artista I quadri ballerini e l'articolo del Giornale del premier



Nella foto in alto uno dei «quadri danzanti» di Massimo Tartaglia. Sotto, su Myspace le foto degli articoli su Tartaglia - proprio del Giornale di proprietà della famiglia del premier - che ha partecipato ad alcune fiere per presentare i suoi quadri ballerini.

«PUÒ SUCCEDERE ANCHE A SARKO»

Allarme francese

«Può succedere la stessa cosa al presidente Nicolas Sarkozy». Lo ha detto Francis Nebot, consigliere tecnico della polizia francese.

re i suoi fans, affiancato da alcuni uomini della sicurezza. A quel punto Tartaglia prende dalla tasca il pesante souvenir milanese comprato su una bancarella poco prima forse per regalarlo alla presunta amica e lo lancia con forza contro Berlusconi, compiendo il gesto che sconvolge la vita politica e del Paese. L'oggetto colpisce il volto del premier, passando proprio in mezzo a due agenti dei servizi di sicu-

rezza che, chissà perché?, non dissuadono il premier dalla sua decisione di abbracciare gli ultimi sostenitori considerato che lo stesso Berlusconi era preoccupato che potesse succedere qualcosa e in piazza c'erano già state contestazioni. La realtà supera ogni immaginazione: a Milano, in piazza Duomo, nella città di Berlusconi, nella capitale della destra al governo, il presidente del Consiglio viene aggre-